

vi era fermamente deciso, ma insieme esporre i motivi che militavano perchè non lo si tenesse in Germania. Avanti tutto esser desiderio di Paolo III di parteciparvi o almeno di non esserne molto discosto, ma, data la sua vecchiaia, essergli impossibile, a causa del lungo viaggio e del clima, d'andare in Germania. Poi col' eccitazione ivi regnante essere da temersi che, ove le cose venissero trattate là, gli animi non farebbero che maggiormente accendersi e la discordia aumenterebbe, forse fino allo scoppio d'una guerra, la qual cosa sarebbe assolutamente contraria ai desiderii del papa esclusivamente diretti a stabilire la pace nella cristianità. Volere però Paolo III nella scelta del luogo aver riguardo quanto sia possibile alla comodità dei Tedeschi e perciò raccomandare in primo luogo Mantova situata quasi ai piedi delle Alpi in prossimità della Germania e anche altrimenti adatta in modo speciale: in seconda linea, per il caso, che fosse impossibile l'attuazione di tale progetto, Ferrara situata parimenti in luogo molto favorevole e ben acconcia, ma poichè il papa non poteva offrire con sicurezza neanche quest'ultima, ch'era bensì feudo della Chiesa, non però sotto la sua immediata signoria, il legato doveva fare il nome ancora delle città pontificie di Piacenza o Bologna: inoltre egli aveva i pieni poteri di offrire determinatamente l'una o l'altra nel caso che i Tedeschi s'accordassero su ciò. Come data dell'apertura doveva valere la Pentecoste.¹

Morone, che frattanto trattò in particolare col duca Guglielmo di Baviera a Monaco e a Dillingen col vescovo di Augsburg come circa la riforma così anche sul concilio, arrivò l'8 febbraio a Spira,² dove il 9 s'aprì la dieta. Nella questione del concilio egli trovò divisi come prima gli umori dei principi tedeschi. Il duca Guglielmo di Baviera dichiarò assolutamente necessario il concilio e stava perchè cominciasse il più presto: quanto al luogo egli avrebbe preferito Mantova oppure Trento, ove la prima non fosse stata possibile, facendo però rilevare ch'era del resto d'accordo

¹ La proposta delle quattro città suddette e del termine per la Pentecoste corrispondeva al risultato delle discussioni fatte nel concistoro del 3 gennaio 1542 (cfr. sopra p. 438). Il 28 gennaio Farnese scrisse a Morone d'attenersi alla proposta dei quattro luoghi nominati nella sua istruzione per non trovarsi fino allora luogo più adatto; doversi raccomandare come particolarmente acconcia Bologna; Morone riferisca però sulla disposizione degli animi in Germania per poter prendere in corrispondenza ulteriori provvedimenti (PIEPER 176). Anche in una lettera di Farnese a Poggio del 5 febbraio le suddette quattro città vennero proposte nel senso dell'istruzione pel Morone, notandovisi intorno a Trento, che in sè e per sè il papa non ne sarebbe alieno, ma, poichè egli vedeva che dagli altri (cioè da Francesco I) non sarebbe accettata, doversi contentare di quelle quattro città (EHSSES IV, 216 s.).

² V. la *relazione di Verallo del 12 febbraio 1542 (Archivio segreto pontificio); cfr. Morone presso LAEMMER, *Mon. Vatic.* 403.